



COMUNE DI CASALINO
PROVINCIA DI NOVARA

Relazione 2014

del

Responsabile per la prevenzione della corruzione

(articolo 1, comma 14, legge 6 novembre 2012 numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)

Sommario

COMUNE DI CASALINO.....	1
1. Premessa	3
1.2 Il responsabile della prevenzione della corruzione	4
1.3 Compiti del responsabile della prevenzione della corruzione.....	4
1.4 Anticorruzione e trasparenza.....	5
1.5 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).....	6
2. La relazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione	7
2.1 Gestione dei rischi.....	8
2.2. Formazione in tema di anticorruzione.....	8
2.3. Codici di comportamento.....	8
2.4. Altre iniziative.....	9
2.5. Sanzioni	9
3. Pubblicazione della relazione	9

1. Premessa

Il legislatore, il 6 novembre 2012, ha approvato la legge numero 190/2012 sulle *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge 190/2012*).

La legge 190/2012 considera la corruzione nella sua accezione più ampia.

Il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il legislatore della legge 190/2012 non si riferisce alle sole fattispecie di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale, ma estende la nozione di corruzione a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e ad ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza:

- un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite;
- l'inquinamento dell'azione amministrativa o anche il solo tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'*Autorità Nazionale Anticorruzione* (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- la *Corte di conti*, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il *Comitato interministeriale* che elabora linee di indirizzo/direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012) istituito con il DPCM 16 gennaio 2013;
- la *Conferenza unificata* Stato, Regioni e Autonomie Locali, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- il *Dipartimento della Funzione Pubblica* (DPF) quale soggetto promotore delle strategie di prevenzione e coordinatore della loro attuazione (art. 1 co. 4 legge 190/2012);
- i *Prefetti della Repubblica* che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);

-
- la *Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA)* che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);
 - le *pubbliche amministrazioni* che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio *Responsabile delle prevenzione della corruzione*.
 - gli *enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico*, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

1.2 Il responsabile della prevenzione della corruzione

Tutte le amministrazioni pubbliche devono individuare il proprio *Responsabile della prevenzione della corruzione* (di seguito per brevità "Responsabile").

Negli enti locali, il Responsabile è individuato preferibilmente nel *segretario comunale*.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica (circolare numero 1 del 25 gennaio 2013, paragrafo 2) ha precisato che nella scelta del Responsabile gli enti locali dispongono di una certa flessibilità che consente loro "*di scegliere motivate soluzioni gestionali differenziate*".

In pratica è possibile designare un figura diversa dal segretario.

Secondo il DPF la nomina dovrebbe riguardare qualcuno in possesso dei requisiti seguenti: non essere destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna; non essere destinatario di provvedimenti disciplinari; aver dato dimostrazione, nel tempo, di condotta integerrima.

Il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel sindaco, quale organo di indirizzo politico amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia normativa e organizzativa, riconosca alla giunta o al consiglio tale funzione (ANAC deliberazione 15/2013).

Per questo ente, responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato il sottoscritto Dottor FAVINO Dott. GIUSEPPE con decreto del sindaco numero 1/2014 del 31/01/2014 pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione Amministrazione trasparente.

1.3 Compiti del responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve adottare tutte le misure necessarie al fine di prevenire atti di corruzione e a tale scopo predispone il Piano Triennale di prevenzione della corruzione che viene sottoposto alla Giunta Comunale per l'approvazione.

1.4 Anticorruzione e trasparenza

In esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (art. 1 co. 35 e 36) il Governo, il 14 marzo 2013, ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

L'art. 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza *"come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza *"è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino"*.

Il co. 15 dell'art. 1 della stessa legge 190/2012 prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 del Costituzione ed è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

La trasparenza intesa *"come accessibilità totale delle informazioni"* è lo strumento principale di contrasto alla corruzione individuato dal legislatore della legge 190/2012.

Pertanto, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere da una verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa

A norma dell'articolo 43 del decreto legislativo 33/2013, il Responsabile svolge di norma anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza.

E' comunque possibile distinguere le due figure.

In questo ente, è stato nominato responsabile della trasparenza il Dottor GIUSEPPE FAVINO con delibera G.C. n. 32 del 28/01/2014 e decreto sindacale numero 11/2014 del 27/05/2014 pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il responsabile per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV (o struttura analoga), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il d.lgs. 33/2013 impone la programmazione su base triennale delle azioni e delle attività volte ad assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa

A norma dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013 ogni amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire: a) un adeguato livello di trasparenza; b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

"Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. A tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione".

Secondo l'articolo 10 del decreto legislativo 33/2013 il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità è di norma *una sezione* del PTPC.

Il PTTI 2014-2016 è stato approvato in data 08.03.2014 con deliberazione di Giunta Comunale n. 7.

1.5 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Il Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato dall'ANAC in data 11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72. Preliminarmente il Dipartimento della Funzione Pubblica ne aveva licenziato lo schema predisposto secondo le direttive del *Comitato Interministeriale* di cui al DPCM 16 gennaio 2013.

Sulla scorta di contenuti, indirizzi e prescrizioni del PNA, è il Responsabile per la prevenzione della corruzione che ha il compito di proporre all'approvazione il PTPC.

La competenza ad approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, per quanto concerne gli enti locali spetta alla giunta, salvo diversa previsione adottata nell'esercizio del potere di autoregolamentazione dal singolo ente (ANAC deliberazione 12/2014).

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 è stato approvato in data 08.03.2014 con deliberazione di Giunta Comunale n. 8.

Il nuovo PTPC dovrà essere approvato entro il prossimo 31 gennaio.

L'attività di adeguamento del PTPC per il triennio 2015-2017 prenderà il via nei prossimi giorni e sarà terminata in tempo utile per l'approvazione entro il 31 gennaio 2015.

2. La relazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione

Oggetto del presente lavoro è la relazione annuale "recante i risultati dell'attività svolta" dal Responsabile anticorruzione.

La relazione è prevista dal co. 14, paragrafo III, dell'art. 1 della legge 190/2012.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72), a pagina 30 descrive i contenuti di tale relazione.

In particolare, il PNA individua un "nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione" con riguardo ai seguenti ambiti:

gestione dei rischi: azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione; controlli sulla gestione dei rischi di corruzione; iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione;

formazione in tema di anticorruzione: quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore; tipologia dei contenuti offerti; articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione; articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione;

codice di comportamento: adozione delle integrazioni al codice di comportamento; denunce delle violazioni al codice di comportamento; attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento;

altre iniziative: numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi; esiti di verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi; forme di tutela offerte ai *whistleblowers*; ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione; rispetto dei termini dei procedimenti; iniziative nell'ambito dei contratti pubblici; iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere; indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale; indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive;

sanzioni: numero e tipo di sanzioni irrogate.

2.1 Gestione dei rischi

Al fine prevenire il rischio di corruzione i vari Responsabili dei Servizi hanno adottato i provvedimenti di propria competenza con precisione, chiarezza e completezza.

Le determinazioni, le deliberazioni e le ordinanze sono state pubblicate all'albo pretorio on line del sito istituzionale dell'ente e successivamente vengono rese disponibili nella specifica sezione del sito web.

Per quanto concerne le gare di appalto dei lavori pubblici sono state svolte nel rispetto delle norme di legge e l'aggiudicazione definitiva è stata preceduta dalla verifica di vari requisiti richieste attraverso i rispettivi enti di competenza (Procura della Repubblica, Prefettura, CCIAA, Agenzia delle Entrate...).

2.2. Formazione in tema di anticorruzione

Ai Responsabili dei Servizi è stata comunicata l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Con nota prot. 900 del 27.03.2014 è stato trasmesso il codice di comportamento a tutti i dipendenti e titolari di rapporti di lavoro.

2.3. Codici di comportamento

A norma dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il nuovo *Codice di comportamento* dei dipendenti pubblici.

Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori, "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*", un proprio *Codice di comportamento*;

Il Codice di comportamento dell'ente è stato approvato con la deliberazione dell'esecutivo numero 6 del 08.03.2014.

Il Codice di comportamento dell'ente è conforme agli indirizzi espressi dall'ANAC (deliberazione 75/2013).

Il Codice di comportamento è stato trasmesso all'ANAC secondo le modalità del comunicato web del 25 novembre 2013 (comunicazione del link al Codice di comportamento pubblicato sul sito web dell'ente).

Con nota prot. 900 del 27.03.2014 è stato trasmesso il codice di comportamento a tutti i dipendenti e titolari di rapporti di lavoro, con l'invito a darne comunicazione ai titolari di contratti di collaborazione, consulenza nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzano opere in favore dell'ente.

2.4. Altre iniziative

Al fine di prevenire e/o diminuire il più possibile i rischi di corruzione in sede di affidamento incarichi di forniture e servizi ci si è avvalsi, ogni qualvolta ne è stato possibile, del mercato elettronico in particolare del MEPA realizzato dal MEF tramite CONSIP e S.C.R. Piemonte. Con tale procedura sono stati raggiunti obiettivi di trasparenza e rotazione degli operatori economici così come stabilito dalle norme in materia.

In fase di affidamento incarichi di servizi e forniture viene espressamente comunicato all'operatore che è tenuto al rispetto degli obblighi derivanti dal codice di comportamento del Comune di Casalino e del "Codice generale" approvato con D.P.R. n. 62 del 16.04.2013 e che qualsiasi violazione agli stessi costituisce causa di risoluzione e/o decadenza dell'incarico.

Per quanto concerne i benefici economici a favore di privati sono stati erogati tramite il Consorzio Intercomunale per i Servizi socio-assistenziali di Borgomanero di cui questo fa parte.

2.5. Sanzioni

Nel corso del 2014 non sono stati avviati procedimenti sanzionatori secondo la legge 190/2012 o secondo i decreti attuativi della stessa legge.

3. Pubblicazione della relazione

Per previsione dell'art. 1 co. 14 della legge 190/2012, la presente relazione viene pubblicata sul sito web dell'ente, trasmessa al Sindaco ed alla Giunta, quali organi di indirizzo politico competenti per l'anticorruzione, nonché al Dipartimento della Funzione Pubblica unitamente al PTPC di prossimo aggiornamento ed approvazione (PNA pag. 30).

Casalino, 12.12.2014

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione

Dottor Giuseppe Favino

